

UN CUORE CHE VEDE

INCHIESTA SULLA POVERTA' A RACALE

Chi siamo



“Come le nostre Chiese posseggono il catalogo delle opere d’arte in esse custodite, posseggono le nostre parrocchie il catalogo aggiornato dei poveri, tesori di Cristo?”

DON TONINO BELLO

LA RICCHEZZA DEL CUORE

EDITORIALE A CURA DELL'EQUIPE EDUCATORI

Siamo i **Tipi Loschi e i Lestofanti**, giovanissimi e cresimati dell'Azione Cattolica parrocchiale. Condividiamo questo percorso di gruppo all'interno di questa grande associazione. Ci chiamiamo così perché puntiamo ad essere testimoni coraggiosi e controcorrente rispetto ai nostri coetanei, insomma... **Verso l'Alto!**

All'inizio di questa Quaresima, la Commissione di Pastorale giovanile della nostra Parrocchia, si interrogava su quale tema unitario dovessero affrontare i gruppi giovanili. Saggiamente, don Pasquale, ci ha proposto il messaggio del Santo Padre Francesco per la Quaresima 2017 **“La parola è un dono, l'altro è un dono”**.

Noi dell'Azione Cattolica abbiamo voluto concentrarci soprattutto nell'approfondire il tema della povertà materiale, cercando di sfuggire dal rischio più grande quando si parla di questo tema, ovvero credere che è qualcosa che non ci riguarda, che è lontana da noi. In modo particolare il punto di partenza è stata una riflessione sull'atteggiamento dell'egoismo.

Questa inchiesta è il frutto del lavoro dei cresimati e giovanissimi di Azione Cattolica, che hanno intervistato diversi operatori sociali nell'ambito della povertà della nostra Comunità cittadina: i responsabili delle due Caritas parrocchiali, il Parroco, l'Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Racale. Oggi con questo lavoro **vogliamo proporvi il frutto della loro riflessione**, perché possa servire a ciascuno di noi per riflettere sul tema della povertà nella nostra Comunità locale.

Ci sembra utile però ripercorre il cammino che i ragazzi hanno compiuto per arrivare ad elaborare questa riflessione.

Abbiamo cercato di far riflettere i ragazzi prima di tutto sui **beni materiali che possiedono** e su ciò che la TV italiana cerca di proporre a loro come modelli di vera ricchezza. Siamo partiti dalla visione della prima puntata di **Ricchezza**, (programma televisivo in onda su MTV in cui sono proposte le vite superlusso di alcuni giovani, figli di ricchi imprenditori italiani). Naturale reazione è stata quella di pensare “beati loro”: senza nessun pensiero, senza aver bisogno di un lavoro, possono permettersi lusso e agiatezza impensabili per noi poveri mortali. Ma qualche riflessione più attenta è iniziata a venir fuori: “parlano sempre dell'IO”, “sono poco profondi nei discorsi”,

CONTINUA A PAG. 3

INDICE

LA RICCHEZZA DEL CUORE EDITORIALE PAG. 1

INTERVISTA - INCHIESTA PAG. 2

LA PAROLA È UN DONO, L'ALTRO È UN DONO PAG. 3

PIER GIORGIO FRASSATI IL FACCHINO DI DIO PAG. 4

INCHIESTA

INTERVISTE AD ALCUNI OPERATORI SOCIALI DI RACALE

LE CARITAS PARROCCHIALI

Intervista ad **Alice Sansò** e **Antonio Giannelli**, responsabili Caritas della Parrocchia di S. Giorgio e ad **Antonio Cavalera**, responsabile Caritas della Parrocchia B.V.M. Addolorata



GRUPPO DI LAVORO

Ettore Corvaglia, Mattia Maruccia, Natalia Palumbo, Mikaela Dobrozi, Asmara Mariani, Francesco Sciascia, Emanuele Palumbo, Fabiola Lecci, Gaia Casto, Sofia Palumbo

Derrate alimentari, vestiario, medicine, bollette (quando possibile e sempre dietro un attento percorso di ascolto, accompagnamento e verifica delle necessità): le Caritas delle due parrocchie di Racale, San Giorgio Martire e Beata Vergine Addolorata, hanno complessivamente aiutato, nel 2016, **113 famiglie**. La maggior parte, al contrario di quello che comunemente si pensa, sono famiglie italiane, composte di cittadini originari del paese, spesso giovani e con figli.

È la mancanza di lavoro, per questi nuovi poveri, il principale problema: le generazioni passate, con contratti più robusti, attività avviate o pensioni, sono paradossalmente più al sicuro di chi si affaccia adesso alla vita indipendente. Spesso è un evento inaspettato e traumatico (la disoccupazione appunto, ma anche un divorzio o una malattia, propria o di un congiunto) a far precipitare l'asticella del reddito della famiglia da sopra a sotto la soglia di povertà.

“è necessario mettere il cuore prima di ogni aiuto materiale”

Capitolo a parte gli anziani soli: ci sono coppie di nonni, a Racale, che vivono **con meno di 600 euro**, e quando arriva una bolletta più pesante del solito, se non fosse per il pacco viveri, non potrebbero mangiare per quel mese.

Anche gli **stranieri**, comunque, varcano la porta dei Centri di Ascolto: storie di persone in affitto con lavori a intermittenza, che non sempre riescono a garantire il sostentamento. “Le necessità sono continue” – ci raccontano Alice e Antonio – c'è sempre qualcosa da portare a qualcuno che ne ha bisogno. Ma il sorriso sul volto delle persone compensa sempre lo sforzo”.

Come quella volta in cui una persona, che combatteva la sua guerra contro il cancro vivendo in condizioni di estrema precarietà, ha espresso il desiderio di vedere la sua casa sistemata prima di andarsene: grazie alla generosità delle persone e delle ditte racaline mobilio, infissi e lavori necessari sono stati forniti a titolo del tutto gratuito. E se anche la battaglia contro la malattia è stata purtroppo persa, le parole “Me ne vado vedendo realizzato il mio sogno” resteranno senza dubbio impresse nel cuore della comunità.

“Devi mettere il cuore, prima di ogni aiuto materiale” rivela Alice “e l'amore per il Signore”. E qualche volta l'aiuto più significativo è immateriale o di valore relativo: un regalo ad una persona ammalata per il giorno del suo compleanno, una tombolata in compagnia per vincere la solitudine.

I volontari, nelle due parrocchie, non mancano, ma un dato che colpisce è la **mancanza di giovani**.

113
FAMIGLIE
AIUTATE NEL 2016

IL COMUNE

Intervista alla **dott. Anna Maria Errico**, Assessore ai Servizi Sociali e alle Pari opportunità del Comune di Racale

Il rapporto restituitoci dall'assessore ai Servizi Sociali Anna Maria Errico, dati alla mano, ci racconta di **57 famiglie** che hanno ricevuto contributi economici una tantum ad integrazione del reddito familiare, e di altre **20** che hanno beneficiato di blocchetti per buoni pasto; mentre sono stati 24 i nuclei familiari esonerati o agevolati nella retta del trasporto scolastico.

Anche per chi bussa alla porta del Municipio il problema fondamentale è il lavoro: da novembre 2016 sono stati attivati, per la du-

25 LAVORATORI BENEFICIARI DI VOUCHER

rata di sei mesi, tre misure fra borse lavoro e tirocini di inserimento al lavoro finalizzati all'inclusione sociale e lavorativa di soggetti svantaggiati e disoccupati, mentre **25 lavoratori hanno beneficiato dei voucher.**

È ora in partenza RED, la misura volta a garantire un reddito minimo di dignità in cambio di lavori socialmente utili. Queste misure sono indirizzate alle famiglie o alle persone che si trovano in temporanea difficoltà economica, sociale o lavorativa, e che non hanno quindi un reddito sufficiente a garantire le esigenze vitali della famiglia.

“La parrocchia è un microcosmo, un piccolo mondo” ci spiega Don Pasquale.

“Il mio compito è di portare avanti la comunità parrocchiale per aiutarla crescere nella fede, innanzitutto per mezzo dei Sacramenti e dell'annuncio della Parola.

Da me vengono persone di tutti i tipi, di tutte le età, con i bisogni più disparati: chi vuole il certificato di Battesimo, chi chiede di confessarsi o è alla ricerca di una direzione spirituale... c'è poi chi invece chiede di essere aiutato nella solidarietà, e dunque nella carità. **L'aiuto concreto è il segno visibile di una comunità e della stessa Chiesa di Dio che va in cerca di coloro che hanno bisogno e li sostiene; ma è anche necessario l'aiuto spirituale, interiore”.**

“è anche necessario l'aiuto spirituale, interiore”

LA PAROLA È UN DONO, L'ALTRO È UN DONO

LA PARABOLA DI LAZZARO E IL RICCO EPULONE
DI **DON ALESSIO SESTILI**

Si parla di un uomo ricco del quale non si dice il nome, ma viene definito dal suo lusso e dal suo comportamento.

Accanto al ricco mondano, alla sua porta, sta un altro uomo, “gettato” là come una cosa, coperto di piaghe. Non è neanche un mendicante che chiede cibo, ma è abbandonato davanti alla porta della casa del ricco.

Nessuno lo guarda né si accorge di lui, ma solo dei cani randagi, più umani degli esseri umani, passando accanto gli leccano le ferite. Questo povero ha fame e desidererebbe almeno ciò che i commensali lasciano cadere dalla tavola o buttano sul pavimento ai cani. La sua condizione è tra le più disperate che possano capitare a quanti sono nella sofferenza. Eppure Gesù dice che **costui, a differenza del ricco, ha un nome: Lazzaro**, cioè “Dio viene in aiuto”, nome che esprime veramente chi è questo povero, un uomo sul quale riposa la promessa di liberazione da parte di Dio. In ogni caso, sia il ricco sia il povero condividono la condizione umana, per cui per entrambi giunge l'ora della morte, che tutti accomuna.

La strada dell'egoismo e dell'attaccamento ai beni materiali porta alla perdizione. Vivere da ricchi rende ciechi, non fa vedere il povero, anche se è sotto la porta di casa, e distoglie dalla conoscenza della parola di Dio, la sola che può orientare nelle scelte per non prendere abbagli. Il potente, che si sente padrone della propria vita, pretende fatti clamorosi anche nel cammino di fede, ma chi non è abituato ad ascoltare e a confrontarsi con “Mosè e i profeti, nemmeno se uno risuscitasse dai morti” sarebbe persuaso.

Anche i miracoli più spettacolari sono inutili per chi è chiuso nel suo mondo dorato. La ricerca affannata della ricchezza e il suo uso sfacciato e gaudente, espongono al rischio di chiusura verso gli altri ed eliminano la prospettiva del futuro, rinchiudono nel presente e negano ogni possibilità di cambiamento. Per questo la fede e la conversione, per maturare, hanno bisogno di far esplodere le contraddizioni personali e trasformare le situazioni sociali ed economiche ingiuste.

GRUPPO DI LAVORO

Alessandro Bellaluna, Erisa Kajo, Chiara Astore, Siria De Vita, Alessia Marzo

IL PARROCO

Intervista a **don Pasquale Fabbiano**, Parroco della Parrocchia di S. Giorgio



GRUPPO DI LAVORO

Matteo Gravili, Saveria Stanca, Pietro Giaffreda, Aurora Giuffrida, Sara Caputo



“La strada dell'egoismo e dell'attaccamento ai beni materiali... non fa vedere il povero, anche se è sotto la porta di casa, e distoglie dalla conoscenza della parola di Dio”

UN CUORE CHE VEDE

INCHIESTA SULLA POVERTÀ A RACALE

LA RICCHEZZA DEL CUORE

EDITORIALE A CURA DELL'EQUIPE EDUCATORI

DALLA PRIMA

“hanno amici solo per convenienza”. Cavalcando questa onda emotiva, abbiamo proposto ai ragazzi di compilare la loro **whishlist**, la loro “lista dei desideri”. Qui la loro fantasia si è scatenata ma poi una nostra domanda li ha spiazzati: **“quali di quelle cose inserite nella tua lista dei desideri ti rendono veramente felice?”**.

Con questa domanda, sono rimasti spiazzati... nel frattempo parte un secondo video **“La storia di Paola”**. Paola è una ragazza madre con 3 figlie, senza lavoro e senza casa. Vive in una dimora piccolissima a Pianura, insieme a due fratelli e una mamma malata e allettata. Mangia solo grazie alla Caritas, piange ogni giorno per impossibilità di donare un futuro alle bambine - e neanche un presente sottolinea lei -. Le fa male dover inventare continuamente scuse con le bambine quando le chiedono di andare al mare o fare una gita fuori porta, vive continui sensi di colpa. Cerca di non far pesare o mistificare lo stato di marginalità in cui vivono, mentre continua a cercare qualsiasi lavoro pur di smettere di dire alle figlie continuamente “No”.

Nel secondo incontro siamo ripartiti dai video: abbiamo notato come da una parte l'attenzione era sulla “ricchezza” mentre nell'altro video l'attenzione era su “Paola”. Da una parte l'interesse verso il posseduto, dall'altra verso la persona, la sua storia. Abbiamo proposto ai ragazzi il gioco dei **“Cerchi rotti”**. Divisi in gruppi da quattro, ogni ragazzo aveva dei pezzi di un cerchio che non si incastravano: scopo del gioco era quello di donare un proprio pezzo a chi ne aveva bisogno per completare il suo incastro, senza però richiederne per sé. Era infatti vietato comunicare. Vinceva la squadra che completava per prima i quattro cerchi.

Dal gioco è emerso quanto sia importante **cogliere le necessità delle persone che abbiamo di fronte** senza aspettare che siano loro ad esprimercele. Quanto sarebbe bello un mondo in cui tutti abbiamo le stesse disponibilità.

Nell'incontro successivo abbiamo partecipato con tutti i giovani della Parrocchia alla **Via Crucis dei giovani**. Qui, partendo dalla sofferenza di Cristo, ci siamo accorti di quante povertà ci sono nel mondo. In modo particolare, nella stazione dedicata all'“egoismo”, abbiamo ascoltato la testimonianza di **don Oreste Benzi** e della **Comunità Papa Giovanni XXIII**. Ci ha parlato di complementarietà e di condivisione. Tutti siamo utili agli altri, nella nostra unicità... per questo è necessario che ci doniamo al prossimo.

Nell'incontro successivo, ciascun ragazzo ha scritto in maniera anonima agli altri ragazzi le cose belle che lo colpiscono di ciascuno. È stato bello notare che tutti avevano delle qualità in cui si riconoscevano e come non venivano riconosciuti da ciò che possedevano ma dalla bellezza del loro relazionarsi con gli altri.

Poi, divisi per gruppi, i ragazzi hanno **intervistato** Alice e Antonio della Caritas della Parrocchia di S. Giorgio, Antonio della Caritas della Parrocchia B.V.M. Addolorata, la dott. Anna Maria Errico, assessore ai servizi sociali del Comune di Racale, e infine don Pasquale, parroco della nostra Comunità parrocchiale.

Abbiamo concluso questo cammino con una festa: **il compleanno di Pier Giorgio Frassati**. Giovane di AC, gioioso, amico dei poveri... beatificato da San Giovanni Paolo II nel 1990. Una testimonianza forte per noi Tipi Loschi e Lestofanti, per ricordarci che

“Non bisogna dare degli stracci ai poveri!... Non dimenticare mai che, anche se la casa è sordida, tu ti avvicini a Cristo, che ha detto: il bene fatto a loro è fatto a Lui. Intorno al miserabile io vedo una luce che noi non abbiamo... Il nostro servizio fa maggior bene a noi che ai poveri... Dovunque si può sempre fare un po' di bene”. - PIER GIORGIO FRASSATI



PIER GIORGIO FRASSATI IL FACCHINO DI DIO

IL GIOVANE DI AC CHE ISPIRA IL NOSTRO CAMMINO DI GRUPPO

Nasce nel 1901 a Torino in una famiglia della ricca borghesia: suo padre è Alfredo Frassati noto giornalista e la mamma è Adelaide Ametis affermata pittrice. In un periodo in cui Torino inizia un accentuato sviluppo imprenditoriale, Pier Giorgio viene a conoscenza delle difficoltà in cui si dibattono gli operai. Entra in contatto con la povertà: durante il liceo comincia a frequentare le Opere di San Vincenzo. Amico di tutti, esprime sempre una fiducia illimitata e completa in Dio e nella Provvidenza ed affronta le situazioni difficili con impegno, ma con serenità e letizia. Dedicò il tempo libero alle opere assistenziali a favore di poveri e diseredati. Si iscrive a diverse congregazioni e associazioni cattoliche, tra cui l'Azione Cattolica, si accosta con frequenza alla comunione. Fonda con i suoi amici più cari una «società» allegra che viene denominata «Tipi loschi», giovani attenti ad aiutarsi nella vita interiore e nell'assistenza degli ultimi. Muore di poliomielite fulminante il 4 luglio 1925.

Alcuni amici lo chiamavano **«il facchino degli sfruttati»** e certi inventarono per lui una sigla speciale: «FIT», «Frassati Impresa Trasporti». Nelle soffitte del centro, ma anche in povere case della periferia, portava infatti di tutto: generi alimentari, legna, carbone, vestiti, mobili. Beatificato nel 1990 da San Giovanni Paolo II.

AZIONE CATTOLICA
PARROCCHIA DI S. GIORGIO MARTIRE
www.acracale.it
facebook.com/acracale
info@acracale.it

EQUIPE EDUCATIVA
Andrea Santantonio, Chiara Mani, Lucia Sansone, Marco Luzzi, Rossella Mani, don Alessio Sestili